

SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA

Riflessioni in SPV: radici e cambiamento



MARIO MARINO
Veterinario Dirigente ASL TO3

C'era una volta un artista molto arrabbiato che scribacchiava cose di ogni genere, e dopo la sua morte guardarono nei suoi quaderni e videro che in un posto aveva scritto: «I savi vedono i contorni e perciò li disegnano», ma in un altro posto aveva scritto: «I pazzi vedono i contorni e perciò li disegnano»¹.

Se è vero che, come ha sostenuto Gregory Bateson, che «galleggiamo in un mondo che consiste solo ed esclusivamente nel cambiamento e l'unica cosa che noi possiamo fare è cercare di restare a galla in un mondo paradossale» [13] è altrettanto vera e suggestiva la ricetta di Edgar Morin che ci insegna ad «*apprendere a navigare in un oceano di incertezze attraverso arcipelaghi di certezze*» [7].

Ecco perché abbiamo bisogno di alcuni punti fermi, arcipelaghi di certezze appunto, che assumono significato attraverso una sedimentazione semantica imprescindibilmente connessa con il nostro personale vissuto. Nell'esporre le riflessioni che seguiranno e per dipanare le relative argomentazioni assumerò arbitrariamente come isole-faro le parole chiave che ho inserito nel titolo di questo articolo. In particolare, il principale obiet-

¹ G. Bateson, Perché le cose hanno contorni?, in Verso un'ecologia della mente, Milano, Adelphi, 2000.

tivo che mi prefiggo di perseguire con questo scritto è duplice: 1. fornire elementi di riflessione utili per i medici veterinari di Sanità pubblica veterinaria (SPV) per un approccio sistemico alla salute, per ampliare la propria visione professionale relativamente alle competenze specifiche e complementari che li contraddistinguono (radici), valorizzare il proprio ruolo, riaffermare un'identità basata sulla consapevolezza dell'importanza reale e sostanziale della propria attività (uscendo, quindi, dalle gabbie della mera "logica dell'adempimento" che spesso ostacola la piena realizzazione professionale), percepire questa identità in modo non disgiunto dalla disponibilità e capacità di mettersi costantemente in discussione con un atteggiamento aperto al confronto multidisciplinare, all'integrazione delle conoscenze e delle competenze, al cambiamento di prospettiva che deriva dalla ricerca e ridefinizione costante degli obiettivi strategici e delle motivazioni con l'ininterrotta pulsione al miglioramento nell'ambito dei contesti complessi in cui si agisce; 2. fornire elementi di conoscenza pure agli operatori sanitari non veterinari e agli stakeholder interessati, per il tramite dei colleghi ovvero anche direttamente – ove lettori di questa rivista – sulle attività e competenze della SPV, di modo che venga resa possibile una rivalutazione dei limiti, dell'ampiezza e della permeabilità dei contorni da ciascuno percepiti.

Il pluriverso della SPV in cui opero da molti anni, contiene già nella propria definizione i concetti fondamentali per leggere e sviluppare in modo sistemico l'ampio contesto di cui si occupa cioè quell'insieme di conoscenze e competenze finalizzate a fornire un «contributo al completo benessere fisico, mentale e sociale delle persone attraverso la conoscenza e l'applicazione della Scienza veterinaria» come mirabilmente sintetizzato dagli esperti dell'OMS, FAO e OIE, a Teramo nel 1999 a proposito di SPV [43].

Veterinaria, una parola-contenitore

Mi soffermerò, quindi, sul concetto di salute, in particolare di Salute pubblica, sull'accezione del termine "Veterinaria" in quanto parola-contenitore (cercando di delimitarne saviamente o follemente i contorni) e sul cambiamento che vedo in atto, in potenza e necessario.

Nel Manifesto 2018 del Laboratorio di ecologia della salute dell'AIEMS [17] si tenta una definizione di salute facendo riferimento al pensiero sistemico, integrando e allargando le prospettive già delineate dall'Organizzazione mondiale della sanità a cominciare dalla Dichiarazione di Alma Ata del 1978 [18], dalla Carta di Ottawa sulla promozione della salute del 1986 [20] e dalla Dichiarazione Mondiale sulla Salute del 1998 [19]. In tale ottica, escludendo che il concetto di salute debba essere semplicemente contrapposto in modo dicotomico a quello di malattia, ma contemplando il completo benessere fisico, mentale e sociale delle persone si afferma che «La salute è innanzitutto un'esperienza, e riguarda il corpo, ma non solo. Ha inoltre a che vedere con la coerenza interna di un sistema (una persona, una società, l'ambiente), e con la costruzione

di senso: perché queste possano essere mantenute nel tempo bisogna che il sistema sia sufficientemente flessibile».

Al fine di meglio focalizzare concretamente il concetto di salute ritengo utile fare riferimento al documento Health21, "La salute per tutti nel 21° secolo" [19] con cui gli Stati membri della Regione europea dell'OMS (51 Paesi, 870 milioni di abitanti) si sono impegnati a realizzare 21 obiettivi di salute entro il 2020 come puntualmente descritti e raggruppati nei seguenti capitoli:

- promuovere e incoraggiare maggiore equità e solidarietà nello sviluppo della salute fra gli Stati membri della Regione e migliore equità fra i gruppi all'interno di ciascuna Nazione;
- migliorare la salute durante l'intero periodo della vita;
- ridurre al minimo livello possibile l'incidenza e la prevalenza delle malattie e delle altre cause di cattiva salute e di morte;
- adottare una strategia multisettoriale per una salute sostenibile attraverso la creazione di un maggior numero di ambienti, destinati alla popolazione, che promuovono salute e benefici fisici, economici, sociali e culturali;
- cambiare il centro di interesse: sviluppare un settore sanitario orientato ai risultati verso il raggiungimento di migliori guadagni in salute, equità e rapporto costi-efficacia;
- gestire il cambiamento finalizzato alla salute creando un ampio movimento nella società finalizzato alla salute attraverso alleanze innovative, politiche unificanti e un management adeguato alle nuove realtà europee.

Una lettura completa e attenta di questo documento ci consente di giungere a una visione sostanzialmente integrata tra il concetto di salute individualmente intesa e quello di Salute pubblica, così che vengono meno le aberranti distinzioni tra:

- a) cura, riabilitazione ed assistenza delle persone affette da malattia;
- b) prevenzione delle affezioni, delle loro cause determinanti, degli infortuni, degli aggravamenti, delle complicazioni e delle infermità conseguenti a malattia;
- c) promozione e protezione della salute delle persone lungo l'intero arco della vita.

In un contesto così ampio il contributo della SPV, pur rimanendo specialistico, deve essere in grado di comprendere, di inserirsi e confrontarsi efficacemente nell'ambito di dinamiche sistemiche e di cambiamento.

Una professionalità in evoluzione

Nella relazione al 50° Congresso nazionale del Sindacato italiano dei veterinari di medicina pubblica (SIVeMP) [31], il Segretario nazionale, Aldo Grasselli, osserva: «La Medicina veterinaria, pubblica e privata, ha un enorme riconoscimento in tutte le politiche internazionali. La nostra professione sta cambiando rapidamente con il mutare delle condizioni socio economiche, o delle nuove abitudini alimentari, con la nuova sensibilità animalista, con i nuovi squilibri climatici, con le nuove opportunità commerciali e le nuove materie prime per le

filiera, con le nuove criticità che vanno dall'impatto ambientale degli allevamenti intensivi al problema della antimicrobico-resistenza, all'importazione di specie esotiche e alla migrazione di quelle selvatiche, al bioterrorismo e alla diffusione di patologie animali come strumento di guerra fredda, dal benessere animale alla sicurezza alimentare».

È fuor di dubbio che la salute non è un argomento che possa essere affrontato delegandolo unicamente ai cosiddetti “specialisti” o “addetti ai lavori”. La salute è un bene che riguarda tutti individualmente e collettivamente e le competenze necessarie per tutelarla e promuoverla vanno ricercate e condivise con ogni disciplina scientifica e umanistica e in ogni ambito economico, sociale e politico.

La SPV pur attingendo alle proprie radici storiche e professionali, che spesso l'hanno vista all'avanguardia nell'approccio multidisciplinare alla salute e nonostante i vincoli normativi e di risorse definiti sostanzialmente nei Livelli essenziali di assistenza (LEA) – e in particolare nel capitolo prevenzione collettiva e sanità pubblica – ma proprio nell'ambito di questi, deve ampliare lo sguardo e prepararsi a una evoluzione, un cambiamento di prospettiva e di approccio metodologico che consenta quella comprensione di ruolo e di integrazione sistemica davvero necessari per non essere condannati alla semplice logica dell'adempimento che svilisce la professionalità di tutte le risorse umane afferenti al sistema.

Una storia che viene da molto lontano

Uno sguardo storico alle origini della Medicina veterinaria ci porta molto lontano nel tempo e possiamo ritenere che queste coincidano sostanzialmente con l'inizio della domesticazione e della relazione di dipendenza diretta degli animali dal dominio umano. Una storia plurimillennaria che possiamo considerare vera e propria storia della scienza a cominciare dal XVII secolo con l'invenzione del primo microscopio di Robert Hooke o meglio dalla prima metà del XIX secolo con la teoria microbica di Robert Koch [2, 11, 40].

Negli ultimi anni, con la rapidissima evoluzione dei progressi della ricerca scientifica e il conseguente inevitabile svilupparsi di sempre più numerosi e particolari campi di studio specialistici e talvolta iper-specialistici, la Medicina veterinaria è diventata sempre più complessa e poliedrica, a tal punto che non sempre le sue varie componenti si conoscono sufficientemente l'una l'altra e tanto meno risultano in grado di comunicare e interagire efficacemente e proficuamente.

Oggi la Medicina veterinaria si occupa in campo diagnostico, clinico, chirurgico e riabilitativo praticamente di tutte le equivalenti specialità della medicina umana, ma declinate nelle specificità particolari delle varie specie animali oggetto di cura, controllo e tutela (dagli animali allevati come produttori di alimenti, ai selvatici, agli animali utilizzati a fini scientifici, ai sinantropici, rinselvaticati e mansuefatti, all'animale da affezione domestico, esotico o non convenzionale etc.), si sono

notevolmente sviluppate la Medicina veterinaria comportamentale, la Scienza dell'alimentazione e nutrizione animale, la Medicina veterinaria non convenzionale, gli interventi assistiti con gli animali (terapie, attività Ludico-ricreative-assistenziali e attività educative con gli animali), la metodologia didattica veterinaria (che ha un proprio e attivo gruppo di studio nell'ambito dell'ANMVI – Associazione nazionale medici veterinari italiani), la Medicina veterinaria legale e forense, la bioetica veterinaria, la zooantropologia, tutte le specialità specificatamente attinenti alla SPV nelle tre branche della sanità animale (Area A), dell'Igiene della produzione, trasformazione, commercializzazione, conservazione e trasporto degli alimenti di origine animale e loro derivati (Area B), dell'igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche (Area C), solo per citare un elenco significativo, ma non esaustivo dei vari campi di studio e di intervento attinenti alla Medicina veterinaria.

L'efficace interazione di tutte le professionalità che si occupano di salute

Con la definizione *one health – one medicine* si esprime un concetto e un approccio fondato sulla necessità di acquisire la consapevolezza che la salute degli esseri umani è indissolubilmente connessa alla salute degli animali e dell'ambiente. Questa visione sta progressivamente diventando sempre più importante essenziale e strategica che ha innescato un attivo movimento internazionale basato su collaborazioni interdisciplinari e intersettoriali, formalmente riconosciuto da Organizzazioni, Enti e Istituti di valenza mondiale come la Commissione europea, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), l'Organizzazione mondiale per la salute animale (OIE), l'Organizzazione delle nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, i Centri per la prevenzione e il controllo delle malattie (CDC), la Banca Mondiale, vari Istituti di ricerca, ONG e altri Enti istituzionali operanti nel campo delle politiche sanitarie di tutto il mondo [16, 21, 22, 24]. Si tratta di un approccio sostanzialmente olistico per affrontare i temi della salute delle persone, degli animali, dell'ambiente e degli ecosistemi e che promuove l'applicazione sistematica della cooperazione tra Enti e Servizi diversi e della collaborazione multidisciplinare attiva per valutare lo stato e le esigenze di salute e per affrontare i rischi potenziali o attivi che hanno origine dall'interfaccia tra ambiente di vita e lavoro, popolazioni animali ed ecosistemi. A tal fine appare fondamentale l'efficace interazione di tutte le professionalità e di tutti i saperi che hanno un impatto diretto o indiretto sulla salute con particolare riferimento a medici, veterinari, biologi, psicologi, tecnici della prevenzione degli ambienti di vita e di lavoro della sanità pubblica, medici di famiglia, veterinari liberi professionisti, farmacisti, epidemiologi, operatori ambientali e del settore faunistico, sociologi, economi-

sti, giuristi, legislatori, decisori istituzionali ed esperti dello sviluppo sostenibile.

Il medico veterinario al servizio della collettività

Per valutare quanto la Medicina veterinaria italiana possa essere pronta a integrarsi attivamente nella logica *one health*, può essere utile partire dall'art. 1 del vigente codice deontologico approvato dal Consiglio nazionale del 7 aprile 2017 della Federazione nazionale degli ordini veterinari italiani (Fnovi) [32]. L'*incipit* di questo importante documento stabilisce che il medico veterinario deve svolgere la propria attività professionale al servizio della collettività e a tutela della salute degli animali e dell'uomo. Quindi, vengono declinati in particolare gli ambiti cui deve dedicare la propria opera:

- 1) la protezione dell'uomo dai pericoli e danni a lui derivanti dall'ambiente in cui vivono gli animali, dalle malattie degli animali e dal consumo delle derrate o altri prodotti di origine animale;
- 2) la prevenzione, la diagnosi e la cura delle malattie degli animali e il loro benessere;
- 3) la conservazione e lo sviluppo funzionale del patrimonio zootecnico;
- 4) la conservazione e la salvaguardia del patrimonio faunistico ispirata ai principi di tutela delle biodiversità, dell'ambiente e della coesistenza compatibile con l'uomo;
- 5) le attività legate alla vita degli animali familiari, da competizione sportiva ed esotici;
- 6) la promozione del rispetto degli animali e del loro benessere in quanto esseri senzienti;
- 7) la promozione di campagne di prevenzione igienico-sanitaria ed educazione per un corretto rapporto uomo-animale;
- 8) le attività collegate alle produzioni alimentari, alla loro corretta gestione e alla valutazione dei rischi connessi.

Entrando, invece, nell'ambito specifico della SPV bisogna necessariamente partire dai Livelli essenziali di assistenza (LEA), fissati dall'articolo 1, comma 7, del D.lgs. 502/1992 ulteriormente definiti e aggiornati dal D.P.C.M. 12/01/2017 e in particolare dall'allegato 1 "Prevenzione collettiva e sanità pubblica" che contempla le seguenti aree di intervento "Salute animale e igiene urbana veterinaria" e "Sicurezza alimentare – Tutela della salute dei consumatori" rispettivamente alle lettere D ed E.

Inoltre, tutte le attività di SPV sono definite nell'ambito della programmazione sanitaria articolata e dettagliata in documenti definiti "Piani". Innanzitutto, facciamo riferimento ai Piani integrati della sicurezza alimentare che esplicitano il sistema dei controlli ufficiali svolti lungo l'intera filiera alimentare al fine di tutelare i cittadini dai pericoli di natura sanitaria e dalle pratiche produttive ingannevoli e sleali, ma che comprendono anche la sanità e il benessere animale, l'alimentazione zootecnica, la sanità delle piante, oltre ad alcune tematiche relative alla tutela dell'ambiente. In particolare, la strutturazione di

questi documenti prevede un'integrazione delle attività delle tre Aree della Prevenzione veterinaria (A, B e C) e dei Servizi medici di Igiene degli alimenti e della nutrizione (SIAN) con un livello programmatico centrale che definisce il Piano nazionale integrato (PNI) [27] successivamente declinato a livello regionale nel PRISA (Piano regionale integrato della sicurezza alimentare) e a livello locale nel PAISA (Piano aziendale integrato della sicurezza alimentare).

Salute, ambiente e benessere collettivo

I sistemi alimentari non incidono soltanto sulla salute, ma anche sull'ambiente e sul benessere collettivo. Infatti, un recente *Policy précis* di EuroHealthNet ci informa che un sistema alimentare è un «*sistema che include tutti gli elementi (ambiente, persone, input, processi, infrastrutture, istituzioni, mercati e commercio) e le attività correlate a produzione, elaborazione, distribuzione e commercializzazione, preparazione e consumo degli alimenti nonché gli output di queste attività come gli esiti socio-economici e ambientali*» [42].

Ulteriori documenti programmatici, parzialmente ridondanti rispetto a quelli sopra citati, sono i Piani della prevenzione che propongono una visione più estesa e coerente con i principi della *one health* (la salute in tutte le politiche) e integrano obiettivi di prevenzione e, soprattutto, di promozione della salute volti a creare nella comunità e nei singoli cittadini un livello di competenza (*empowerment*) che mantenga o migliori il controllo della salute. Anch'essi organizzati e gerarchicamente declinati nei livelli nazionale (PNP) [29], regionali (PRP) e locali (PLP).

Esistono, inoltre, altri più specifici Piani (PNR Piano nazionale residui [25], PNAA Piano nazionale alimentazione animale [30], PNCAR Piano nazionale di contrasto dell'antimicrobico-resistenza [28] etc.) destinati a dettagliare peculiari settori e attività.

L'intera programmazione sanitaria prevede la periodica revisione e aggiornamento dei vari Piani che dovrebbe seguire la logica del ciclo di Deming (o ciclo di PDCA, acronimo dall'inglese *Plan-do-check-act* "Pianificare-fare-verificare-agire"). Possiamo notare in estrema sintesi due approcci significativamente diversi e in parte apparentemente antitetici: da una parte il sistema dei controlli ufficiali per la sicurezza alimentare orientato all'efficacia ed efficienza delle azioni in funzione della valutazione dei rischi sanitari e fortemente vincolato a cogenti norme di legge, dall'altro una *vision* di *governance* partecipata che mette in primissimo piano «*il ruolo cruciale della promozione della salute e della prevenzione come fattori di sviluppo della società e di sostenibilità del welfare in particolare alla luce delle dinamiche demografiche che la caratterizzano*» (come esplicitato nel punto 1.2.1 del PNP 2014-2018 prorogato a tutto il 2019 dall'Intesa Stato-Regioni del 21/12/2017 [29]).

Appare pertinente agli obiettivi del presente lavoro consi-



derare come tra i settori a maggior rischio di infortuni sul lavoro gravi e mortali – subito dopo quello delle costruzioni – compare l'agricoltura (macro-obiettivo 2.7 PNP) e che le aziende agricole rappresentano il principale comparto oggetto delle ispezioni veterinarie delle Aree A e C della SPV e, quindi, anche una sede decentrata di lavoro per le figure professionali afferenti (veterinari dirigenti, veterinari convenzionati, tecnici della prevenzione). In una logica sistemica si ritiene pertanto possa essere importante incentivare e promuovere sinergie tra i Servizi di prevenzione e sicurezza degli ambienti di Lavoro (SPreSAL) delle Aziende sanitarie con i corrispondenti Servizi veterinari integrando il PNP con il Piano nazionale di prevenzione in agricoltura e selvicoltura [26].

Non è superfluo osservare come la specifica normativa europea, nazionale e regionale sulla sicurezza alimentare e sulla tutela del benessere animale sia estremamente corposa, complessa, talvolta complicata e in incessante evoluzione, non scevra da alcune incertezze interpretative che sovente generano quesiti, circolari esplicative, ampia ma non univoca giurisprudenza, con la conseguente necessità da parte degli operatori di SPV di un continuo aggiornamento professionale di carattere prevalentemente giuridico-normativo (spesso percepito come faticoso) oltre che spiccatamente scientifico. Lo studio, la comprensione e l'applicazione della normativa possono apparire meramente dogmatici e cogenti e fundamentalmente

lontani e poco connaturati al *background* culturale medico scientifico che caratterizza il veterinario pubblico, che negli anni ha vissuto l'invasione giuridica nella propria professione con una certa dose di rassegnazione e ineluttabile disagio. Si rende necessario, quindi, un nuovo approccio alla conoscenza giuridica del professionista di SPV, che sappia essere più sistemico e soprattutto suggestivo di più ampie visioni, avvalendosi di chiavi ermeneutiche interpretative che sappiano andare a fondo delle istanze fondative e del percorso legislativo di redazione della norma, per comprenderne nel modo più autentico l'essenza [12].

Il paradigma della complessità

Inevitabilmente, la vastità e la complessità degli obiettivi di SPV e delle relative conoscenze e competenze richieste ai singoli operatori per farvi fronte, sono tali da imporre alcune riflessioni di carattere sistemico, poiché sarà necessario di volta in volta definire l'ambito in cui si agisce e gli obiettivi specifici che si intendono perseguire, serviranno conoscenze specialistiche (soprattutto per l'applicazione dei Piani integrati di sicurezza alimentare), ma anche la capacità di collocarle in una visione globale e interconnessa secondo il paradigma della complessità che richiama quel concetto di "contorni" espresso da G. Bateson e citato in epigrafe al presente scrit-

to. L'etimologia del termine "complesso" (dal verbo latino *complector*: cingere, abbracciare, comprendere, unire tutto in sé) ci ricorda infatti l'importanza di tener conto delle relazioni, dei legami, dei nessi e delle concatenazioni tra i vari elementi di un sistema (approccio ben radicato nei Piani della prevenzione). Il vigente PNP, infatti, annovera tra i punti di forza del Piano dai suoi esordi a oggi l'aver «avviato un inarrestabile processo culturale, innovativo per diversi aspetti: la pianificazione (partecipata) in tutte le Regioni; l'attivazione di coordinamenti regionali; la continuazione, il consolidamento e la sistematizzazione di progetti o attività preesistenti; gli Accordi formali con altri attori (es. Scuola); la costruzione di sinergie e reti territoriali organizzate; la trasversalità nella programmazione e nell'azione».

In particolare, il macro-obiettivo 2.10 prevede di «Rafforzare le attività di prevenzione in sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria in attuazione del Piano nazionale integrato dei controlli».

Esperienze personali, spunto di riflessione

A questo punto vorrei soffermarmi, anche sulla base delle esperienze personalmente maturate, su alcuni particolari argomenti di interesse della SPV e che ritengo possano essere paradigmatici ai fini del presente lavoro poiché fortemente evocativi del necessario approccio multidisciplinare e sistemico. Tra le azioni contemplate dal vigente PRP della regione Piemonte (DGR n. 27-7048 del 14/06/2018) – declinazione regionale del PNP – troviamo l'azione 2.6.1 denominata "Rapporto uomo-animale: strategie d'informazione e attività di controllo" il cui primo obiettivo è quello di «educare, informare e sensibilizzare la popolazione sulle tematiche relative al fenomeno del randagismo, al corretto rapporto uomo/animale e alle zoonosi».

L'educazione al corretto rapporto uomo/animale (e naturalmente ambiente) è di una vastità enorme e sicuramente coinvolge molteplici Enti, Istituzioni, Associazioni e richiede molti saperi con le competenze di diverse figure professionali, implicando un forte coinvolgimento della SPV.

A tal proposito appare opportuno citare il protocollo triennale di collaborazione sottoscritto nel giugno del 2017 tra SIMeVeP (Società italiana di medicina veterinaria preventiva), Legambiente e SIVeMP (Sindacato italiano dei veterinari di medicina pubblica) a tutela dell'uomo, dell'ambiente e degli animali [35] e finalizzato ad «attivare percorsi educativi e formativi presso le scuole italiane sulla tutela dell'ambiente, del benessere animale, e della salute collettiva; migliorare l'efficacia di azioni e progetti per la tutela dell'ambiente, la prevenzione della salute e il benessere degli animali; adottare e diffondere buone pratiche per l'attuazione di interventi di: riduzione dell'impatto sull'ambiente, realizzazione dell'economia circolare, prevenzione della salute e tutela del benessere animale; tutelare l'attività professionale del medico veterinario di sanità

pubblica quale nodo centrale per l'applicazione della normativa vigente a tutela di salute, ambiente e benessere animale; garantire in Italia una corretta piena ed efficace applicazione della normativa vigente in materia di benessere animale e di tutte le complesse relazioni con il mondo animale; promuovere azioni di lobby e creare una rete di collaborazioni con altri soggetti affinché le Istituzioni pubbliche italiane, nazionali e locali, adottino, applichino e implementino le normative internazionali ed europee relative alla difesa dell'ambiente, dei lavoratori e del benessere animale».

Nella logica di meglio perseguire gli obiettivi della promozione di pratiche di tipo sistemico in ambito veterinario e agro-zootecnico sarebbe opportuna una maggiore sinergia tra la SPV e il mondo libero professionale, cattedratico e della ricerca, in particolare sviluppando l'agroecologia e il paradigma ecologico fondato su un sistema di valori etici applicati alla scienza e alla tecnica delle produzioni alimentari [3, 9].

Personalmente, da molti anni mi occupo di educazione sanitaria/relazionale sui temi inerenti la convivenza uomo-animale (zooantropologia didattica e assistenziale), sia nelle scuole sia a beneficio della cittadinanza e delle associazioni, traendone gratificazioni e ulteriori stimoli per ampliare le mie conoscenze e approfondire molti aspetti. Non c'è modo migliore per comprendere concetti e argomenti che quello di mettersi in gioco e cercare di spiegarli in modo comprensibile e chiaro in contesti didattici e/o divulgativi.

L'importanza dell'educazione alla corretta relazione uomo/animale riveste un valore sociale e culturale notevolissimo, e impegnarsi in questo vastissimo e variegato mondo richiede conoscenze scientifiche, giuridiche e anche filosofiche, unitamente a competenze comunicative e didattiche inclusive della fondamentale capacità di comprendere, integrare e indirizzare i diversi interessi e le molteplici sensibilità esistenti sull'argomento e, talvolta, di svolgere un vero e proprio compito di mediazione culturale tra posizioni e radicalismi distanti e inconciliabili. Si pensi alle differenze di approccio esistenti nel mondo delle filiere produttive agro-zootecniche (con le varie tipologie di allevamento dall'intensivo al biologico), nelle multiformi modalità relazionali con gli animali familiari e nelle posizioni animaliste, vegetariane e vegane, al sempre maggior numero di esposti che giungono alle autorità competenti (compresi i Servizi veterinari pubblici) in materia di inadeguata e/o pericolosa detenzione degli animali, agli episodi di aggressioni causate da cani spesso ai danni di bambini e talvolta con esiti mortali.

Questa necessità è particolarmente impellente tenendo conto che negli ultimi anni c'è stata una significativa evoluzione dei concetti di animale e di tutela del benessere animale ampiamente recepiti nel contesto normativo europeo, nazionale e regionale.

L'importanza acquisita dagli animali da affezione

Giovi ricordare, ad esempio, come sempre più frequentemente i pet vengano considerati membri a tutti gli effetti delle nostre



famiglie; infatti, alcune recenti sentenze su casi di separazione di coniugi o coppie di fatto, hanno di fatto disposto l'affidamento dei pet con gli stessi principi che il diritto di famiglia e la relativa giurisprudenza prevedono per i figli minorenni [4]. Questi orientamenti sono dimostrati anche dalla recente notizia della concessione di un permesso retribuito a una dipendente dell'Università La Sapienza di Roma per assistere il proprio cane che doveva subire un delicato intervento chirurgico [39]. Quanto sopra non dovrebbe sorprendere se si tenesse conto sia della crescente sensibilità pubblica ai temi del benessere degli animali da affezione, sia dell'evoluzione scientifica delle conoscenze acquisite sulla coscienza e consapevolezza degli animali [37]. Paradigmatica deve essere considerata la “Dichiarazione di Cambridge sulla coscienza” – siglata il 7 luglio 2012 da un rilevante gruppo internazionale di neuroscienziati cognitivi, neurofarmacologi, neurofisiologi, neuroanatomisti e neuroscienziati computazionali, alla presenza di Stephen Hawking – che afferma che molti animali sono coscienti e consapevoli allo stesso livello degli esseri umani. La lista comprende tutti i mammiferi, gli uccelli, alcuni altri vertebrati e, tra gli invertebrati, il polpo [14].

Dobbiamo considerare che le relazioni tra gli umani e gli animali non umani possono essere equilibrate e produttive di importanti effetti benefici nella quotidianità (*pet-ownership*), possono integrare attività di zooantropologia didattica e assistenziale (Attività educative (AAE) e Attività assistite (AAA) con animali e Terapie assistite con animali (AAT), Interventi di promozione della salute assistiti con gli animali (IPSAA) [36]), possono

essere problematiche per incapacità educativa e gestionale dei proprietari o per patologie comportamentali dei pet, ma possono anche essere patologiche e/o inclusive di sfruttamento illegale o francamente criminale ai danni degli animali.

Sappiamo che esiste una stretta correlazione (*link*) fra i comportamenti di maltrattamento/uccisione degli animali e tutti gli altri comportamenti violenti, antisociali e criminali come l'omicidio, lo stupro, lo *stalking*, la violenza domestica etc. [1, 10]. D'altro canto, sempre più frequentemente mi è capitato di essere coinvolto da esposti che segnalavano problemi igienico-sanitari e di detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura e di imbartermi in situazioni caratterizzate dalla raccolta di un numero incredibile di animali e dalla incapacità da parte del detentore di fornire loro ambiente e cure adeguate con significativa riduzione degli aspetti personali di salute, igiene, funzionamento sociale e lavorativo. Si tratta di comportamenti che vedono la loro causa in una patologia inclusa nel “Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali” (DSM-V) e denominata disposofobia e specificatamente *animal hoarding* [8]. Per affrontare questi casi è stato necessario un approccio multidisciplinare sistemico convocando preliminarmente delle conferenze di servizio con tutti gli Enti (Comune, ASL, Procura), i Servizi (veterinari, Igiene e salute pubblica, Assistenza sociale, Salute mentale, Polizia locale, Tutela flora e fauna, Carabinieri forestale etc.) e gli attori (associazioni animaliste/protezioniste, amministratori condominiali, associazioni di assistenza alle persone etc.) per codificare priorità e modalità di intervento

e attuare le azioni di volta in volta ritenute più opportune ed efficaci.

Il nesso tra lo stile di vita delle persone e le condizioni di salute sia delle persone, sia degli animali è particolarmente significativo anche alla luce di quanto emerge dal comunicato stampa del 23 maggio 2019 dell'Ordine dei medici veterinari della provincia di Milano [33] pubblicato in occasione della "Giornata mondiale senza tabacco" che titola «*Il fumo uccide anche i pet*» e che riporta gli studi condotti presso numerose e prestigiose università (*Colorado state university, Tuft university school of veterinary medicine, University of Massachusetts in Amherst, University of Minnesota e Università di Glasgow*). Ciò che emerge fortemente è il riscontro di una maggior frequenza di neoplasie nasali e dei seni nasali nei cani e di neoplasie orali feline degli animali conviventi con fumatori rispetto ai soggetti che vivono in ambienti non frequentati da fumatori. L'importanza di questi dati può essere valutata in una logica sistemica secondo il paradigma *one health - one medicine* suggerendo progetti con maggiori scambi di informazioni tra la medicina umana e quella veterinaria, strategie di prevenzione sanitaria e di progettazione di campagne di disincentivazione al fumo che tengano conto anche degli aspetti relazionali tra persone e pet, ma anche politiche di promozione di stili di vita salutari con la valorizzazione di percorsi e attività salutogeniche integrate come, ad esempio, di cammino "a sei zampe" nella quotidianità e preferibilmente in contesti naturali [41].

Altro argomento che accomuna significativamente Medicina umana e veterinaria è il pericoloso incremento dell'impatto epidemiologico (e conseguentemente economico) della morbosità e della mortalità associati a infezioni causate da batteri antibiotico-resistenti. L'antimicrobico resistenza (AMR), secondo l'OMS, rappresenta oggi una delle maggiori minacce per la salute pubblica [15]. L'uso degli antibiotici in ambito medico umano e veterinario ha generato una forte pressione selettiva favorendo la sopravvivenza di microrganismi resistenti e di geni di resistenza che, attraverso meccanismi di scambio genico orizzontale, possono pullulare nell'ambiente e contaminare anche la catena alimentare; «*In questo scenario è emersa la consapevolezza che il controllo del fenomeno dell'AMR non possa prescindere da un approccio one health, che promuova interventi coordinati nei diversi ambiti di interesse*» [28].

Gestire e affrontare le emergenze

Vorrei concludere questa rassegna prendendo spunto dal PRP della Regione Piemonte [6] emanato in attuazione del PNP [29] e in particolare dall'azione 9.5.1 "Gestire le emergenze in Medicina veterinaria" ove si contemplano sia le emergenze epidemiche sia quelle non epidemiche.

Sicuramente, i contesti emergenziali sono quelli che mettono maggiormente alla prova l'efficacia e l'efficienza delle organizzazioni e dei servizi congiuntamente alla loro capacità di integrare e integrarsi in situazioni critiche. Il nuovo codice della

protezione civile entrato in vigore nel 2018 [5] ha inserito per la prima volta gli animali tra i soggetti da tutelare e soccorrere innescando un percorso organizzativo e interpretativo non ancora concluso. Infatti, come emerge dal report della Commissione Europea *Veterinary preparedness for natural disasters* [23], gli animali in un disastro possono essere vittime, pericoli, fonte di cibo, soccorritori o sentinelle. A tal fine il Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 15 febbraio 2019 ha istituito un gruppo di lavoro inter-istituzionale per la definizione degli obiettivi e delle attività del Servizio nazionale della Protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali. Numerose ricerche confermano, infatti, l'importanza del legame uomo/animali nei contesti emergenziali; per esempio uno studio condotto nel 2001 da Heath e Kass chiarisce che chi possiede animali è più restio ad accettare un ordine di evacuazione rispetto a chi non ne possiede e quelli che accettano di evacuare sono poi orientati a tornare indietro nel tentativo di portarli in salvo pur rischiando di mettersi in pericolo. Un altro studio statunitense del 2009 condotto da Howlett e Turnball conferma che più dell'80% dei possessori di animali in situazioni di pericolo è disposta a rischiare la vita per salvarli [34].

• Il metodo Augustus

Ho scelto di concludere questo articolo con un riferimento agli aspetti di SPV nell'ambito della protezione civile (settore di cui mi occupo istituzionalmente da alcuni anni), poiché l'argomento mi permette di cogliere e suggerire una metodologia di lavoro fortemente sistemica, flessibile e interconnessa, denominata Metodo Augustus, che la Protezione civile italiana adotta già da diversi anni e che si basa sull'organizzazione strutturata in funzioni di supporto interagenti nell'ambito di sale operative attivate nei diversi livelli territoriali interessati. Questo metodo, il cui nome non ha un'origine storica, ma letteraria, è stato pubblicato per la prima volta nel maggio-giugno 1997 nella rivista "DPC informa", periodico informativo del Dipartimento della Protezione civile, anno II, numero 4. Nel romanzo "Augustus. Memorie dell'Imperatore" (1986) lo scrittore scozzese Allen Massie propone un ipotetico dialogo tra l'Imperatore e i suoi figli e fa dire ad Augustus che: «*Il valore della pianificazione diminuisce in conformità con la complessità dello stato delle cose*» [38]. Quale modo migliore quindi per «*apprendere a navigare in un oceano di incertezze attraverso arcipelaghi di certezze*» che misurarsi periodicamente in contesti esercitativi di protezione civile per imparare ad applicare le proprie competenze interagendo con tutte le altre funzioni di supporto (attività molto stimolante) e testare in questo modo se l'organizzazione ordinaria in cui si opera sia veramente adeguata a garantire il raggiungimento degli obiettivi fondamentali anche in situazioni critiche e ragionando quindi sui margini di miglioramento da considerare? Sicuramente non si tratta della ricetta che consente di risolvere tutti i problemi, ma credo che, oltre a tutti gli altri spunti e

riflessioni che ho cercato di includere in questo lavoro, possa aiutare a sviluppare operativamente il pensiero sistemico dei professionisti della SPV.

Bibliografia e sitografia

1. AAVV. Alla radice della violenza di specie analisi, prevenzione e contrasto dei crimini ai danni degli animali a cura di Marco Strano, Centro Studi per la Legalità, la Sicurezza e la Giustizia, gennaio 2018.
2. AAVV. La medicina veterinaria unitaria (1861 – 2011), Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche – Brescia aprile 2011.
3. De Benedictis C, Pisseri F, Venezia P. Con-vivere l'allevamento del futuro, Arianna editrice – gruppo editoriale macro – gennaio 2015.
4. Decreto del Tribunale Milano, sez. IX civile del 13.03.2013 - Sentenza Tribunale di Roma n. 5322 del 15 marzo 2016.
5. Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.
6. DGR regione Piemonte n. 27-7048 del 14/06/2018.
7. Morin E. I sette saperi necessari all'educazione del futuro, Raffaello Cortina editore 2001.
8. Colombo ES, D'Amico P, Prato-Previde E. Una Pericolosa Arca di Noè - L'accumulo di animali tra cronaca e ricerca, Cosmopolis Editore 2015.
9. Pisseri F. Pratiche sistemiche come metodo di lavoro in medicina veterinaria e in agroecologia, Riflessioni sistemiche n. 18. AIEMS Associazione Italiana di Epistemologia e Metodologia Sistemiche giugno 2018.
10. Sorcinelli F, Tozzi R. Zooantropologia della devianza - Profilo Zooantropologico Comportamentale e Criminale del Maltrattatore e Uccisore di Animali - Report maggio 2016 - <https://www.associazioneapaca.eu/wp-content/uploads/2016/05/REPORT-IDENTIKIT-CRIMINALE.pdf>.
11. Sali G, Medicina veterinaria – una lunga storia – Idee, Personaggi, eventi, Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche – Brescia aprile 2013.
12. Tuzet G. La conoscenza giuridica, notizie di POLITEIA. ISSN 1128-2401, 2005 XXI;80:42-62.
13. Gregory Bateson, Una sacra unità, Adelphi, Milano, 1997.
14. <http://angelovaira.it/blog/news/dichiarazione-di-cambidge-sulla-coscienza/>.
15. http://apps.who.int/iris/bitstream/10665/112642/1/9789241564748_eng.pdf?ua=1.
16. http://en.wikipedia.org/wiki/Resilience_%28ecology%29.
17. http://www.aiems.eu/files/les_-_manifesto_versione_definitiva.pdf.
18. http://www.asl.vt.it/Staff/Formazione/educazione/files/doc_org_mondiale/a%201978%20ALMA%20ATA.pdf.
19. http://www.asl.vt.it/Staff/Formazione/educazione/files/doc_org_mondiale/f%201998%20HEALTH%2021.pdf.
20. <http://www.asnapoli1centro.it/documents/420534/447092/CartaOttawa.pdf>.
21. <http://www.cdc.gov/onehealth/about.html>.
22. <http://www.cdc.gov/onehealth/people-events.html>.
23. http://www.izs.it/IZS/Home_Page/Notizie/Veterinary_preparedness_for_natural_disasters.
24. <http://www.newsweek.com/healthcare-workers-fighting-ebola-biggest-battle-staying-healthy-282821>.
25. <http://www.orsacampania.it/pnr/2019/PNR-2019.pdf>.
26. http://www.regione.piemonte.it/sanita/cms2/images/allegati/piano_nazionale_agricoltura_2014_2018.pdf.
27. <http://www.salute.gov.it/pianoNazionaleIntegrato2015/homePianoNazionaleIntegrato2015.jsp>.
28. http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_2_1.jsp?lingua=italiano&cid=2660.
29. http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_4.jsp?lingua=italiano&tema=Prevenzione&area=prevenzione.
30. http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?id=1545&area=sanitaAnimale&menu=mangimi.
31. https://sivemp.it/wp/wp-content/uploads/2018/10/relazione_grasselli_Argomenti.pdf.
32. <https://www.fnovi.it/fnovi/codice-deontologico>.
33. https://www.ordinevetmilano.it/public/informative/Ordine%20Veterinari%20MI%20-%20Giornata%20mondiale%20senza%20tabacco%20-%20Campagna%20il%20fumo%20uccide%20anche%20loro_.pdf.
34. <https://www.puntosicuro.it/incendio-emergenza-primosoccorso-C-79/gestione-emergenza-ed-evacuazione-C-84/la-relazione-uomo-animale-nelle-situazioni-di-emergenza-AR-14131/>.
35. <https://www.veterinariapreventiva.it/progetti/uomo-ambiente-animali>.
36. Mario Marino, Silvia Giraud, Mauro Gnaccarini, Alda Cosola, Pet-Therapy: Un nuovo approccio non ancora recepito dalle linee guida nazionali, Argomenti 2/2016.
37. Mauro Gnaccarini, Mario Marino, Argomenti 1/2018 - Pet in famiglia: il veterinario pubblico per la One Health.
38. Metodo Augustus da Wikipedia.
39. Redazione ANSA Roma 11 ottobre 2017 http://www.ansa.it/canale_ambiente/notizie/animali/2017/10/11/concessi-2-giorni-di-permesso-retribuito-per-curare-il-cane_adb2937b-b236-493a-a943-1f9f812115cd.html.
40. Ruggiero Benassi, La storia della veterinaria, FNOVI luglio 2010.
41. Tesi di Master di II livello “Pet Therapy e qualità della vita” presso SSF Rebaudengo di Torino - Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana, Anno accademico 2012 / 2013, candidata Dr.ssa Silvia Giraud relatore dr. Mario Marino.
42. Verso sistemi alimentari europei sani, sostenibili e inclusivi. Informativa di eurohealthnet (policy précis) supportata dalla commissione europea <https://eurohealthnet.eu/sites/eurohealthnet.eu/files/publications/Verso%20sistemi%20alimentari%20europei%20sani,%20sostenibili%20e%20inclusivi.pdf>.
43. Vitantonio Perrone, La Veterinaria di Sanità Pubblica in Italia: dagli Stati pre-unitari al SSN, Argomenti 3/2018.